

Come sottolinea il capogruppo del Pd, Simone Farello, «saranno i fatti a dimostrare se si sarà trattato di una tattica dilatoria o meno», tuttavia la scelta operata ieri dal sindaco Marco Doria, che ha proposto ed ottenuto dalla Giunta il ritiro ufficiale della delibera sull'ipotesi di parziale privatizzazione di alcune società partecipate per avviare un confronto con le organizzazioni sindacali, appare come una concessione del primo cittadino alla sinistra radicale. E, conseguentemente, una sconfitta per il Partito Democratico, che confidava di arrivare in tempi rapidi ad un voto che ratificasse la scelta di privatizzare le "partecipate". In ogni caso, l'ennesimo giro di valzer di Doria (in campagna elettorale contrario alle privatizzazioni, poi più propenso a concedere qualcosa su questo tema al Pd, ed ora di nuovo sulle sue antiche posizioni) rischia di provocare profonde fibrillazioni nella maggioranza.

In un comunicato di Tursi, viene sottolineato «che la scelta della giunta Doria di ritirare la delibera che ipotizza una parziale privatizzazione di alcune società partecipate dal Comune di Genova è solo un provvedimento tecnico per consentire il confronto con le organizzazioni sindacali. Il sindaco Doria ha esposto alla Giunta la proposta, condivisa con i gruppi consiliari di maggioranza, di posticipare la discussione in consiglio comunale sulla delibera riguardante le aziende partecipate, consentendo in questo modo lo svolgimento del confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali. La giunta Doria conferma l'importanza della delibera sulle partecipate e l'impegno a riportarla alla discussione dei consiglieri comunali, probabilmente con un nuovo testo, entro il mese di ottobre».

In ogni caso, sarà comunque caldissima la temperatura martedì prossimo in Consiglio comunale, quando la Giunta spiegherà le motivazioni della decisione. Va ricordato che si tratta del secondo rinvio della delibera, il cui voto in Consiglio comu-

**IL CASO** ♦ Il sindaco ritira la delibera e avvia un confronto con i sindacati

# Privatizzazioni Doria cambia ancora direzione

*Il Pd: «I fatti diranno se è in atto una tattica dilatoria...».*

*Pdl: «Incapaci»*

nale era già stato posticipato dal 2 agosto al 10 settembre all'unanimità da maggioranza e opposizione, dopo le accese proteste di alcuni gruppi di lavoratori delle partecipate (le aziende interessate dall'ipotesi di parziale privatizzazione sono Amiu, Amt, Aster, Farmacie genovesi e Bagni Marina).

Il Pd, tramite il capogruppo Farello, per ora si mostra "attendista". «E' stata concordata l'apertura di un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e, dunque, il posticipo del voto della delibera. I fatti dimostreranno se

esiste la volontà di definire questa tematica oppure se dietro la scelta operata oggi (ieri per chi legge ndr) si nasconde la volontà di allungare i tempi... Comunque, il fatto che siano stati stabiliti tempi definiti per questo confronto ci rende "abbastanza" tranquilli...»

Il maggiore partito di opposizione naturalmente non manca di picchiare duro. «Questo atto - afferma il capogruppo del Pdl, Lilli Lauro - dimostra che la maggioranza è guidata da politici incapaci. Il tema delle privatizzazioni doveva essere affrontato molti mesi fa, invece si è atteso a lungo e poi è stato attuato un baratto tra il sindaco, che rinnegando

le posizioni che un anno fa gli avevano permesso di ottenere alle elezioni il supporto della sinistra ha concesso qualcosa al Pd, ed il Partito Democratico che in cambio è stato morbido nella definizione del Bilancio. Ora si tor-

na indietro, ed è evidente che il vero sconfitto di oggi sia il Pd, che voleva un voto rapido sulle privatizzazioni»

Soddisfatti per la decisione assunta ieri sono ovviamente Sel e Fds: «E' stato compiuto un atto di responsabilità politica. D'altra parte l'eventuale privatizzazione coinvolgerebbe cinquemila lavoratori, per cui vi è necessità di approfondire il tema. Comunque escludo al 100% che la scelta assunta oggi abbia motivazioni dilatorie» dice il capogruppo di Sinistra e Libertà, Giampiero Pastorino.

«Il mio giudizio sulla decisione presa dalla Giunta è assolutamente positivo, anche se riterremmo opportuno coinvolgere nel confronto non solo i sindacati ma anche le associazioni di consumatori» commenta il capogruppo della Federazione della Sinistra, Antonio Bruno.

MARCO MARCHEGIANO

Un nuovo testo entro fine ottobre

Martedì consiglio rovente



Il caso delle "partecipate" aveva regalato un luglio di fuoco a Marco Doria e alla giunta tra proteste e invasioni di Tursi. È di questi giorni il dietrofront

